Anno V | Giovedì 20 Ottobre 1870 | N. 251

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 OTTOBRE

Da Tours ci giungono le notizie di Parigi, colà pervenute a mezzo della posta aereostatica; e abbandonano i particolari riguardo gli apprestamenti per la difesa e la alleanza di tutti i partiti nel volere salva la Patria. E infatti si può dire che a Parigi, non ostante le agitazioni suscitate dai cospiratori Flourens e Blanqui, che non sanno dimenticare sotto il Governo della repubblica il mestiere onde s'illustrarono sotto il Governo imperiale, il potere concentrato nelle mani di Favre è forte, sa imporre la concordia e mantenere lo spirito bellicoso.

Anche il Governo di Tours, concentrato nelle mani di Gambetta (che per tre giorni si è recato presso l'armata dei Vosgi) sembra riuscire a qualche miglior conclusione, che finora non s'era visto. Il che certamente non basta per autorizzare tutte le speranze che i Francesi sembrano affettare; ma è certo che i Prussiani non si aspettavano tanta resistenza, e che, malgrado le loro continue vittorie, gli ostacoli vanno sempreppiù moltiplicandosi sotto i loro passi. E forse un indizio ch'essi bramano riappiccare le trattative di pace è la mediazione ora messa innanzi dalla Russia, al dire dello *Standard* e di un telegramma della *Nuova Stampa Libera*. Ma non era molto probabile che la proposta fosse accettata dai Francesi, se è vero quanto in quel dispaccio è soggiunto, che cioè i nuovi confini tedeschi, secondo il progetto di Moltke, dovrebbero essere Thionville, Metz, Pfalzburg, Strasburgo e Mülhouse. Difatti un telegramma odierno da Pietroburgo annunzia che Favre ha respinte le condizioni per la pace, cui la Russia dichiarava accettabili.

Le notizie dei fogli tedeschi dicono che il cannoneggiamento di Parigi avrebbe dovuto cominciare il 18 ottobre, anniversario della battaglia di Lipsia! Però sino al momento, in cui scriviamo, non ci è giunto alcun telegramma che confermi quelle notizie. Solo il telegrafo ci dice dell'occupazione di altre terre francesi per parte dei Prussiani.

Intanto il Governo si mostra assai operoso e provvidente a tutte le necessità straordinarie della situazione. Tra i numerosi decreti ultimamente pubblicati dal *Journal Officiel* di Parigi, vanno menzionati i seguenti: il decreto che sospende per tre mesi il pagamento delle pigioni a favore di quegli abitanti della capitale che dimostreranno i loro titoli per una proroga; il decreto che alla direzione della stampa presso il Ministero dell'interno sostituisce un « ufficio di pubblicità » ed in ultimo due decreti che licenziano i corpi delle cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti. E altro decreto del governo della difesa nazionale ordina che tutte le armi e munizioni da guerra di provenienza estera potranno venire requisite al loro arrivo in Francia. L'amminirtrazione della guerra ne determinerà il valore e ne prenderà possesso contro rilascio di un buono da dare diritto al rimborso.

Il corrispondente berlinese del *Times* continua a parlare degli apprestamenti militari della Russia, senza tener conto alcuno delle smentite ufficiali che simili voci già provocarono da parte del Governo di Pietroburgo. La *Nuova Stampa libera*, in quella vece, che finora aveva del pari contribuito ad accreditare la notizia degli armamenti, oggi si mostra più inclinata a prestar fede alle dichiazioni officiali.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dice che fu promulgata ieri nelle Provincie Romane la legge comunale e provinciale, e con altro Decreto fu creata la Provincia di Roma, suddivisa in cinque circondarii. E mentre il Governo nazionale così provvede a Roma, è ricomparso alla luce l'*Osservatore romano*, organo della Curia, il quale annuncia ufficialmente che il Papa gode buona salute, malgrado la deplorata prigionia, e che non ha veruna intenzione di recarsi ad Innsbruck.

Roma e l'ordinamento definitivo dello Stato

L'idea che, coronato l'edifizio italiano col costituire Roma a Capitale del Regno d'Italia, sia d'uopo pensare all'*ordinamento definitivo dello Stato*, è penetrata ormai in tutta la stampa; ma finora se ne parla in generale, senza che da nessuna parte venga un piano esecutivo.

La parola che viene pronunciata più frequentemente è quella di *decentramento*; ma anche qui stiamo molto sulle generali: e ci stanno perfino gli uomini, i quali avendo avuto parte all'amministrazione dello Stato e tenendo un'alta posizione politica, come p. e. il San Martino ed il Jacini, potevano facilmente chiamare l'attenzione dei lettori e degli uomini politici sopra le loro idee. Nè i discorsi del San Martino, nè gli opuscoli del Jacini hanno chiaramente definito ciò che intendono *praticamente* per *regionalismo amministrativo*, o per *decentramento*.

Idee sparse se ne sono vedute qua e là, ma sempre un poco generali ed incomplete. Anzi il più che si disse e fece finora venne dal Governo, il quale sotto a certi aspetti, e specialmente per ragioni di finanza, si mise sulla via del decentramento.

Sebbene noi crediamo, che l'*accentramento politico* necessario abbia dovuto fino ad un certo tempo condurre dietro sè anche un certo *accentramento amministrativo*, opiniamo con quelli che desiderano di attuare nel maggior grado possibile la libertà, il governo di sè, l'autonomia provinciale e comunale, in una parola il *decentramento*.

Ragioni politiche, economiche, sociali ci muovono a questo, ragioni di conservazione e di progresso della civiltà.

L'*accentramento* può sedurre fino ad un certo punto coll'idea dell'uguaglianza, che degenera poscia in uniformità, e con certi progressi più rapidi quando vengono dal potere centrale più illuminato naturalmente di molti poteri provinciali e comunali.

Ma l'*uniformità* non è nè una buona nè una bella cosa. Anzi quasi sempre l'uniformità diventa sterile e nojosa per l'artifizio sostituito alla spontaneità. Meglio che la comandata uniformità per tutti è nelle cose civili la gara di far meglio esistente in ogni parte. Se taluna di queste si tiene troppo addietro, sarà stimolata dai progressi delle vicine, od anche potrà avere un impulso correttivo dal potere centrale, senza che esso sostituisca in tutto la propria azione a quella del potere locale. La legge, fatta dai rappresentanti di tutta la Nazione per tutte le parti, basta a produrre l'uguaglianza, l'armonia di esse, senza che si caschi nell'uniformità.

Un potere centrale vigoroso può far progredire si lo Stato intero in tutte le sue parti, meglio che se ognuna di esse facesse da sè. Ma questo potere, se facesse troppo per le parti, potrebbe togliere ad esse vigore, diminuire le forze virtuali della Nazione: poi, quando esso avesse esaurito le proprie, non resterebbe più nulla per rinnovare quelle della Nazione. La sua decadenza sarebbe la decadenza fatale di tutta la Nazione.

Anche Roma antica rifaceva sè stessa in tutto il mondo da lei conquistato, creava, per il suo forte ordinamento, per la sua potenza di assimilazione, il mondo romano; ma poi, corrotta nel centro, non ebbe più forza per resistere agli urti di fuori, e tutto cadde in una spaventosa rovina. Ammesso che non sempre la corruzione consumi nel suo centro la vitalità di un grande Stato, istessamente l'accentramento gli è dannoso. Lo vediamo oggidì nella Francia, dove ogni vittoria contro gli stranieri, che sembra avere inalzato ad alto grado la potenza della Nazione, è seguita da una più grande sconfitta, che l'abbatte e l'umilia; e dove i poteri centralizzati non hanno altro modo di correggersi che colle rivoluzioni violente, colla guerra civile, colle vittorie d'un partito sull'altro, col distruggere periodicamente quello che si aveva edificato, colle restaurazioni successive l'una dopo l'altra dei poteri caduti, con una vicenda continuata di sconvolgimenti dannosi da ultimo a tutti. Vi si idoleggia la forma, trascurando la sostanza. Ogni Governo e chi lo sostiene si fa persecutore e tiranno, per quanto affetti le forme della libertà; anzi allora più che mai è costretto alle violenti compressioni, le quali producono ogni volta altrettante reazioni. La dittatura, il despotismo vi regnano anche quando si parla molto di libertà e si mena vanto di avere abbattuta la tirannia. Tutti aspettano poi che il Governo faccia tutto, ed esso è responsabile di ogni cosa, fin quasi della pioggia e del buon tempo.

Non occorre cercare altri motivi della vittoria degl'Inglesi nella lotta delle guerre del primo Impero e dei Tedeschi in quelle del secondo, quando si pensa a questo solo, che in Francia tutti hanno sempre in bocca questa parola: *Le Gouvernement*.

Perchè in Italia facciamo volontieri le scimmie ai Francesi, anche presso di noi si ha fatto del *Governo* una *astrazione*, un mostro a cui si dà una vita ipotetica di nostra creazione, per non ricordarci mai, che in qualche cosa siamo tutti Governo, ed in qualche parte tutti responsabili della sua azione.

È appunto così, che l'*accentramento*, la responsabilità concentrata nel Governo, ideale o reale che sia, fa che tutti ci accontentiamo di essere pupilli, pure di non assumere alcuna responsabilità individuale, e di poterci dichiarare perpetuamente malcontenti del tutore.

Il *decentramento* è adunque necessario per un popolo che intende di essere libero, che vuole mettere in moto tutte le sue forze, tutta la sua attività, che vuole progredire civilmente, economicamente e socialmente senza arrestarsi mai.

Decentramento quindi significa svolgere colla educazione e colla vita pratica la attività ed applicare la responsabilità individuale, il buon ordine delle famiglie operose e previdenti prima di tutto, poscia applicare in tutti gl'interessi economici e sociali il principio della spontanea associazione. Ma poi *amministrativamente* parlando significa affidare al libero Comune il *governo di sè* in tutto quello che può essere fatto da lui, quindi seguitare nella scala ascendente alla libera associazione dei Comuni, salire al Governo provinciale, finalmente al centrale, assegnando a quest'ultimo quelle funzioni direttive e generali che non si possono così utilmente e sicuramente affidare ai Consorzii subalterni.

L'ordinamento definitivo dello *Stato-Nazione* dovrà adunque farsi con questi principii di diminuire in tutto ogni azione tutoria, di lasciare ai Comuni ed alle Provincie la maggiore autonomia ed il massimo grado possibile di *governo di sè*.

Ma si crede che *praticamente* sia tutto fatto, quando si abbia esposto un tale principio? Come lo *Stato-Nazione unitario* è una novità in Italia, ed è una novità, pur troppo, anche la *libertà*, il *governo di sè*, non lo sono del pari il *Comune* e la *Provincia autonomi*, che si trovino armonicamente ordinati con questo Stato unitario?

Tosto che noi pensiamo al decentramento ed all'ordinamento generale e definitivo dello Stato in paesi cotanto diversi, nei quali il Governo un tempo era tutto, e nella maggior parte dei casi faceva nulla, o poco e male, non possiamo a meno di pensare, che avendo *costituito* lo Stato unitario con un primo *accentramento*, bisognerà *costituire anche i Comuni e le Provincie*, se si vuole procedere al *discentramento* amministrativo.

I Comuni liberi, le Provincie autonome non possono essere quelli di prima, come lo Stato Unitario non è e non può essere una semplice aggregazione di Stati.

Per noi la soluzione del quesito sta in questo, che il *principio del decentramento dello Stato unitario debba essere l'accentramento dei Comuni e delle Provincie*.

Col sistema della tutela e dell'accentramento governativo comprendiamo i piccoli Comuni e le piccole Provincie, occorrendo, in tal caso, che l'amministrazione generale dello Stato si trovi presente co' suoi uomini il più che sia possibile in ogni parte dello Stato. Ma col sistema dell'autonomia e del governo di sè, Comuni e Provincie devono essere costituiti tali da avere in sè medesimi tutti gli elementi per potersi bene governare nelle funzioni ad essi attribuite, e per potere anche assumere certe funzioni del Governo centrale.

Converrà quindi porre la quistione così: *Come costituire i Comuni e le Provincie, che si governino da sè in armonia tra loro e collo Stato unitario?*

A questo bisogna pensarci prima di tutto. Si deve sapere che cosa s'intende per Comune e per Provincia; quanti Comuni e quante Provincie e quali e come si debbano fare in Italia per istabilire un ordinamento definitivo dello Stato col principio del decentramento.

Urge che le idee si esprimano, che nasca una discussione, che tutti sappiano quello che vogliono e quello ch'essi ed altri intende di dire colle parole *decentramento* ed *ordinamento definitivo*.

Noi daremmo pessimo indizio della nostra attitudine al *governo libero*, se la stampa politica, o che pretende di essere tale, non intraprendesse e non esaurisse una tale discussione prima che essa venga a formularsi in progetti di legge.

La più difficile delle riforme è stata dovunque, e sarà più in Italia, dove si fece di sette Stati assoluti un solo Stato libero, l'ordinamento comunale e provinciale ed il modo di fissare i rapporti del Comune e della Provincia collo Stato.

In Italia si sono già fatte delle Commissioni governative e parlamentari, delle indagini, dei progetti di legge, delle relazioni, delle discussioni; e tutto accenna che il provvisorio, o quello che è peggio il rimescolamento perpetuo senza fermarsi mai, continueranno a lungo, se prima non succeda questa larga ed esauriente discussione; ma una discussione fatta dinanzi a tutta la Nazione dalla stampa, in una stampa che smetta una volta di occuparsi di destra, o di sinistra, per occuparsi realmente degli affari del paese.

Se la stampa politica della Capitale crede suo còmpito soltanto di sostenere o combattere gli uomini ed i partiti che passano per il potere, e non vi si fermano mai tanto da ordinare qualcosa, ed appena quel poco che basti a scomperre, od a complicare quelle che trovano, bisognerà che le idee sul riordinamento dello Stato si facciano luogo nella stampa delle Provincie, o che compariscano almeno nelle Riviste. Nell'Inghilterra, dove si sa fare delle riforme secondo i reali bisogni del paese e secondo la opinione pubblica, questa opinione si viene formando fuori del Parlamento prima che nessun Governo, o partito vi faccia delle proposte esecutive. Questi sono i costumi convenienti alla libertà.

P. V.

LA GUERRA

— La *Saturday Review* ha un notevole articolo sulla posizione delle armate tedesche. Essa crede che, se i comandanti tedeschi hanno alcuna ansietà per possibili rovesci, si riferisce probabilmente all'armata dinnanzi a Metz. Il maresciallo Bazaine continua a trovar ampio impiego per le truppe nemiche, e la forza immensa della fortezza ne rende la caduta altamente improbabile. Se l'armata della Loira potesse mai giungere sino a Metz, le possibilità di una sortita felice verrebbero altamente aumentate. Supponendo ciò compiuto e le armate unite essere così valevoli per una marcia alla volta di Parigi, con Metz che resiste sempre sotto il comando del generale Changarnier per arrestare l'avanzarsi di rinforzi tedeschi dietro le spalle, la posizione potrebbe divenire alquanto pericolosa per gli assedianti.

Per quell'epoca il generale Trochu avrebbe sufficientemente addestrato le sue truppe, ed una sortita in gran scala contro il fronte dei tedeschi al momento che questi fossero attaccati alle spalle dal maresciallo Bazaine e dal generale de La Motte Rouge, potrebbe considerevolmente cambiare il corso della guerra. Ma disgraziamente pei Francesi queste combinazioni richiedono grandi preparativi e gran tatto, mentre i loro piani sono chiaramente prevenuti dai capitani tedeschi.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: In questo momento le truppe tedesche che circuiscono Parigi sono così indebolite per il distacco di tre divisioni di fanteria e due di cavalleria sotto il comando del generale Tann, i quali dovettero esser inviati verso il Sud contro l'armata della Loira, che questo sarebbe senz'altro il momento opportuno pei difensori di Parigi (i quali, secondo le assicurazioni del Governo nazionale, si noverano già a centinaia di migliaia) di fare una sortita, da imprendersi con forze preponderanti, d'impadronirsi delle alture di Plessis Piquet e de' suoi pendii e di distruggere le opere d'attacco dei Tedeschi.

Questa situazione non potrebbe però durare a lungo, giacchè del distaccamento di Tann, due di-

visioni di fanteria ritorneranno certo dinanzi a Parigi, ed anche il 14.° corpo d'armata sotto Werder dove in pochi giorni congiungersi all'armata. In ognuna delle due rive della Senna stanno presentemente soltanto 3 corpi d'armata e mezzo, vale a dire circa 100,000 uomini. Se quindi il generale Trochu ha realmente fiducia nell'attitudine e nella prontezza al sagrifizio dei suoi numerosi battaglioni di guardie mobili o guardie nazionali, questa è la più bella occasione per poter con una relativa superiorità battere parzialmente il suo avversario su l'una o su l'altra delle rive della Senna.

— Che i prussiani apprestino tutti i mezzi per aprire un fuoco violentissimo di bombardamento, oramai non è più cosa dubbia. Essi hanno concentrato attorno a Parigi un materiale enorme di artiglieria d'assedio. I cannoni e i mortai della più lunga portata, delle famose fabbriche Krupp, salgono a un numero imponente e sono già in posizione.

Non si crede che Parigi con una popolazione di circa un milione e mezzo che ancora rinserra fra le sue fortificazioni, e son tanti elementi irrequieti di agitazione che sono in continua turbolenza, possa tener a lungo quel fermo e tenace contegno e serbare quell'abnegazione eroica che sono pur necessarii per poter sopportare a lungo gli orrori del bombardamento.

È doloroso il meditare su questa terribile pagina di storia; ma per gli Italiani dovrebbe essere anche istruttivo.

— Notizie provenienti da persone serie e che non si fanno illusione, non danno motivo a credere che la resistenza di Parigi potrà sostenersi a lungo.

Non è che manchino i viveri o, molto meno, che difettino le munizioni: ma la popolazione è travagliata da umori assai diversi, ed è minacciata da gravi elementi di disordine interni, i quali renderanno impossibile la difesa quando sia cominciato il bombardamento.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione*:

Il sig. Thiers è partito oggi, 18, da Firenze col convoglio diretto delle ore 5 pomeridiane, per ritornare in Francia.

L'illustre storico era stato incaricato di un'ardua missione dal suo governo, della quale la perspicua di lui intelligenza e la grande di lui esperienza nei pubblici negozi gli facevano prevedere il risultato. Ma egli l'ha assunta come un cittadino che non deve rifiutare alla sua patria, nelle condizioni più difficili e dolorose, il concorso dell'opera propria. E niuno poteva argomentarsi d'esser più di lui in grado di scandagliare gl'intendimenti delle altre potenze europee rispetto a questa guerra, che semina tante rovine, di studiare e conoscere le inclinazioni dell'opinione pubblica e giudicare che cosa avesse a sperare la Francia dall'Europa.

Il sig. Thiers è stato ricevuto dappertutto con que' riguardi dovuti alla sua alta posizione ed all'ufficio che adempieva. Ma se a Londra, a Pietroburgo, a Vienna egli venne accolto con grande distinzione, a Firenze può dirsi che a questa si aggiunsero le dimostrazioni di cordiale simpatia.

Fu già annunziato ch'egli era stato incaricato d'investigare se a Firenze ci fosse stata disposizione ad intendersi per un intervento armato. Non v'ha dubbio che la domanda d'un soccorso, non solo nelle presenti circostanze, ma anche prima della capitolazione di Sedan non poteva esser suggerita da altro pensiero fuorchè di allargare il campo della guerra e di convertire il conflitto tra la Prussia e la Francia in un conflitto generale europeo.

Quale potenza avrebbe osato di assumere la risponsabilità d'una risoluzione sì grave? Qual governo non indietreggerebbe dinanzi all'accusa di aver gittata in fiamme tutta l'Europa, inorridita delle calamità della guerra che si combatte in Francia? Il sig. Thiers non è uomo da pascersi di illusioni. Egli è un politico troppo provetto per non comprendere che, nelle presenti condizioni, le potenze d'Europa, anzichè prolungare la guerra, sarebbero pronte ad adoperare i loro buoni uffici, quando fossero richiesti, per affrettare una pace, che credono debba esser desiderata anco dalla Francia.

— Il ministro delle finanze, partito iersera per Roma, sarà di ritorno a Firenze giovedì. Nello stesso giorno ritornerà pure da Torino il presidente del Consiglio. (*Opinione*)

— L'on. Sella è partito ieri sera per Roma. Egli è il primo ministro del Re d'Italia che fa il suo ingresso nell'eterna città.

Egli potrà veder le cose da vicino, e studiare quale è il termine di tempo più ristretto possibile per poter compiere il trasferimento della capitale, e quali sono i mezzi finanziarii all'uopo occorrenti. Appena egli sarà di ritorno in Firenze, il Consiglio dei ministri dovrà definitivamente pronunziarsi su questa gravissima questione formulando un apposito progetto di legge che sarà presentato alla Camera il giorno stesso della riapertura. (*Corr. ital.*)

— L'*Italie* dice che l'onorevole Lanza, partito per Torino, porta alla firma di S. M. due decreti, l'uno per la chiusura della Sessione parlamentare, e l'altro per la convocazione della nuova Sessione.

— Se non siamo male informati, la gita del re a Torino — la notizia della quale in questo momento ha recato non lieve sorpresa a varii uomini politici — sarebbe stata motivata da ragioni di una convenienza che chiameremmo diplomatica.

Al cuore memore e generoso doleva di dover dare e ripetere un rifiuto che è imposto come una necessità inesorabile della situazione, ma che al tempo stesso fa dura [illegible] all'animo di chi ricorda l'alleanza del 1855 e del 1859. (*Corr. Italiano*).

— Oggi è partito per Roma il barone Cusa, incaricato di reggere l'amministrazione di Roma e Comarca. (*Gazzetta d'Italia*)

— Il signor Thiers ha compiuto la sua missione e parte oggi con il convoglio internazionale per la Francia.

Coi numerosi amici che andarono in questi giorni a fargli visita, il Thiers ha parlato lungamente delle cose italiane, e ha manifestato chiaramente la sua opinione che non crede possibile la durata dell'unità se noi persistiamo a voler fare di Roma la capitale d'Italia. E ad uno di cotesti amici che voleva persuaderlo del contrario, il Thiers avrebbe risposto così: « Vorrei non essere per l'Italia una Cassandra, come lo sono stato per la Francia. »

Con tutto il rispetto dovuto all'illustre storico, noi speriamo invece che alla fine dei conti egli possa essere stato un falso profeta per la Francia, come lo fu indubitatamente per l'Italia quando non credeva possibile la sua unità. (id.)

— Corre voce che, mediante i buoni uffici dell'Italia e della Russia, ed in seguito della missione di Thiers, la Francia e la Prussia abbian conclusa la pace. La cessione dell'Alsazia e lo smantellamento di diverse fortezze, fra le quali Metz, sarebbero i compensi accordati al vincitore. (??) (id.).

— Possiamo asssicurare che colla fine del mese il Ministero della guerra ha deciso il licenziamento delle classi 1839, 1840 e 1841. (Id.)

— Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero della guerra starebbe per prendere alcune importanti deliberazioni relative alle classi di leva che si trovano sotto le armi.

Il ministero non avrebbe intenzione di diminuire in modo troppo sensibile l'effettivo attuale dell'esercito, ma penserebbe a congedare qualcheduna delle classi più istruite, onde aver modo, senza un maggior peso per l'erario dello Stato, di provvedere all'istruzione di un numero d'uomini equivalente di seconda categoria.

La notizia adunque pubblicata nei giorni addietro da qualche giornale di una probabile diminuzione dell'effettivo dell'esercito, mediante il congedo di due o tre classi più anziane di prima categoria, era evidentemente inesatta.

Se queste sono le intenzioni del Ministero della guerra, non si può disconoscere ch'esse s'indirizzano ad uno scopo molto commendevole; tuttavia noi attenderemo di conoscere nei loro particolari le disposizioni che il Ministero starebbe per diramare prossimamente, prima d'accoglierle con favore, inquantochè l'opportunità ed il merito di un simile concetto dipende in gran parte dal modo con cui potrà essere attuato. (*Gazz. del Popolo*)

— L'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno, prima di partire alla volta delle antiche provincie, ha chiamato in Firenze alcuni Prefetti delle principali città del Regno, coi quali ha conferito.

Parecchi di essi facevano ritorno ieri sera alle sedi delle rispettive Amministrazioni. (Id.)

— Leggesi nell'*Italia nuova*:

Alcuni giornali si sono affrettati ad annunziare che nell'aula della Camera elettiva si erano cominciati i lavori per preparare i seggi ai nuovi deputati delle provincie romane.

Come è facile a chiunque il poterlo verificare coi propri occhi, nessun lavoro è stato intrapreso a quell'oggetto.

Il Ministero non ha ancora deciso quel che farà, e non è probabile che lo decida oggi, in assenza di tre ministri, compreso il Presidente del Consiglio che è andato a Torino.

La Presidenza della Camera poi non avrebbe avuto ragione alcuna per prendere l'iniziativa di una spesa che potrebbe non essere punto necessaria.

Il solo lavoro cui si dà mano nella Sala dei Cinquecento è quello di scrivere il risultato del plebiscito romano su quella parte di parete che era stata lasciata, con patriottica previsione, espressamente libera a tale scopo.

Roma. Leggesi nella *Nuova Roma*:

Sappiamo che la nuova Commissione Municipale è stata ricevuta l'altro jeri dal Generale Lamarmora, il quale nell'intrattenersi con essa, le fece comprendere come, secondo i calcoli del Governo, i suoi poteri eccezionali potevano avere la durata di circa due mesi, giudicandosi questo il tempo necessario per la compilazione delle liste elettorali e per le nuove elezioni amministrative. La Giunta rispose, che assumendo il potere Municipale in via eccezionale e senza mandato diretto dei propri concittadini, avrebbe avuto a cuore sopra ogni cosa di abbreviarne il più che possibile la durata e di non estenderlo oltre i confini delle stretta necessità, e che però si riprometteva di condurre a termine tutte le pratiche necessarie per le elezioni in una ventina di giorni.

In base a tale dichiarazione si sarebbe stabilito di fissare in via approssimativa il 5 Novembre per le elezioni generali amministrative.

Noi lodiamo grandemente la premura della Commissione che, ove possa e sappia attuare le proprie promesse, risponderà ad uno dei voti più vivi della cittadinanza.

— Questa mane si è riunita in Campidoglio la Commissione che sotto la presidenza del Generale Masi è incaricata della formazione della Guardia Nazionale di Roma.

Di questa Commissione formano parte i signori: Maggiori Clementi e Cantalamessa, Capitano Bottini, Duca Sforza Cesarini, ed altri cittadini di cui non conosciamo i nomi, perchè anche in quest'affare come in tutti gli altri, le notizie di maggior importanza bisogna scavarle fuori come i tartufi, mostrandosi tanto il Governo quanto il Municipio ignari, nemici d'ogni pubblicità!

Lo scopo della riunione di quest'oggi è quello di formare i quadri della Guardia stessa.

Sappiamo pure che fra oggi e domani saranno prese le disposizioni per il completo equipaggiamento della medesima.

Si dice in fine che il Comando in capo della Guardia Nazionale di Roma possa essere offerto al Principe Emanuele Ruspoli, il brillante oratore della Deputazione Romana del plebiscito, che fu già Capitano d'Artiglieria del nostro Esercito, e che in tale qualità riportò due medaglie al valor militare.

Sappiamo infine che sono completamente formati i quadri della Guardia Nazionale delle Provincie Romane.

— Questa mattina è giunto in Roma S. E. il comm. Quintino Sella ministro delle Finanze. Ha avuto un colloquio di due ore con tutto il Consiglio luogotenenziale, e crediamo che sia per ripartire dimani per Firenze.

Ieri al Vaticano gran via-vai di Cardinali, Monsignori, Prelati, e di fedelissimi — vera congrega magna. — Belvedere era pieno di carrozze prelatizie. Tutto l'alto clericalismo era chiamato a raccolta.

— La nuova Giunta municipale di Roma è entrata ieri in funzione. Ci riserviamo parlare dimani sulla formazione della nostra Giunta e sul compito assai limitato ed assai temporaneo che secondo noi le spetta. Per ora ci limitiamo a riferire come stando alle nostre informazioni i sei membri della Giunta stessa (oltre il presidente) si sono divise le loro attribuzioni:

Principe Ruspoli — Spettacoli pubblici.
Cav. Tittoni — Annona e grascia.
Principe del Drago — Illuminazione.
Conte Carpegna — Edilizia.
Cav. De Angelis — Mattazione (Macelli pubblici).
Avv. Lunati — Contenzioso.

A dir vero questa distribuzione ci sembra tanto bizzarra, quanto incompleta. Non comprendiamo che si faccia un dicastero speciale per la illuminazione e per i macelli.

Abbiamo poi invano cercato i dicasteri per la istruzione, la beneficenza, ed opere pie annesse, la polizia e la contabilità municipali: a meno che la istruzione non sia compresa nell'illuminazione, la beneficenza e le opere pie nel contenzioso, la contabilità e la polizia nella mattazione.

Saranno vecchie abitudini, ma i nuovi tempi che portano nuovi bisogni devono mutarle. (*Nuova Roma*).

— Scrivono da Roma all'*Italia nuova*:

Giuseppe Mazzini è stato a Roma ventiquattr'ore.

Si sapeva anticipatamente il suo arrivo e perfino il suo recapito all'albergo Costanzi. In Roma i suoi amici ed ammiratori, che forse non son troppi, non fecero neppure un tentativo per muovere un po' di popolo a curiosità: sicchè il triumviro del 49 non ebbe alcun segno di dimostrazione da quei cittadini che furono governati da lui per cinque mesi. Se il Mazzini volesse passare la sua vecchiezza in Italia, la migliore stanza sarebbe Roma ove potrebbe vivere in calma e senza sospetto di alcuno. A Roma si ama la quiete, perchè si teme tanto il passato, che non pare mai di essere giudiziosi abbastanza per non dar cagione a quei ritorni ricordati da recente storia e da recenti sventure. Ci si dice che siamo apati, e si dica pure: noi la chiamiamo moderazione; e tale è la nostra, volendo noi prima di tutto il rispetto alle leggi, quindi l'uso di quella libertà che le leggi concedono e al miglioramento di esse non poco giova.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Siamo assicurati che già furono scelte le Dame d'onore della Principessa Margherita in Roma: le gentildonne Principessa Pallavicini, Duchessa di Rignano, Duchessa Sforza-Cesarini, Duchessa di Teano, Marchesa Calabrini.

Tutte e cinque le dame sunnominate avrebbero accettato l'onorevole incarico.

— Sappiamo che il P. Secchi avrebbe accettato la offerta fattagli dal Governo di conservare la Direzione degli Osservatorii di Roma. (Id.)

— Si stanno facendo attive pratiche per aprire al pubblico i Musei e le Gallerie del Vaticano dando loro ingresso dalla Via della Zecca. (Id.)

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Nulla di nuovo sulle intenzioni di Pio IX. Prevale per il momento l'opinione, che egli non lasci il Vaticano. In questa risoluzione ci entrano non solo i suggerimenti del cardinale Antonelli, ma anche le dichiarazioni del dottor Viale-Prelà, medico di Sua Santità, il quale ha detto che la grave età e la malferma salute del Pontefice mal reggerebbero alle fatiche di un lungo viaggio marittimo.

Non mancano coloro, i quali credono che la partenza del Papa da Roma toglierebbe gl'imbarazzi del Governo italiano; ma io persisto a credere, e ho la certezza che il Governo è pure di questo parere, che questi imbarazzi non possono essere messi a confronto dei pericoli che da quella partenza nascerebbero, e quindi che dobbiamo desiderare che il Papa non si allontani dall'eterna città.

La possibilità delle trattative non pare vicina. Questo momento potrà essere affrettato dalla saggezza del governo e del Parlamento italiano: ma per ora nessuno indizio lo fa presagire prossimo ad effettuarsi. Il Governo non piglierà l'iniziativa; aspetterà; e frattanto procederà per la sua via. La libertà è il segno della vittoria finale. Noi possiamo dire davvero: *in hoc signo vinces*.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Cittadino*:

A Vienna non si parlava alla partenza dell'ultimo corriere che di crisi ministeriali. Tutte queste voci traggono la loro origine dalle speranze che il partito tedesco centralizzatore ripone nelle elezioni dirette in Boemia, i cui risultati, secondo certe previsioni, sarebbero vantaggiosi ai così detti costituzionali, essendosi l'alta nobiltà tedesca, in seguito ad esortazioni venute dall'alto, decisa di prendere parte alle elezioni. In questo modo vedremmo il ministero Potocki soccombere a cagione di quella misura decembrista da lui applicata soltanto per provare ch'esso non era intenzionato di abbandonare il terreno costituzionale.

Le voci di crisi ministeriale arrivano a Vienna da Praga, ciocchè prova che il punto di gravità del movimento parlamentare trovasi nel campo dei centralisti boemi. Gli eredi del gabinetto attuale sarebbero, secondo qualche versione, i Lictenfels ed ed i Schmerling; secondo altre notizie, il futuro ministero sarebbe bello e formato, e composto dai signori *Lichtenfels* presidente, *Lasser* interno, *Waser* giustizia, *Stremeyer* istruzione, *Pillersdorff* difesa del paese, e quel signor *de Petris*, che a sommo gaudio della società ferroviaria meridionale si diceva destinato al governo di Trieste nostra, avrebbe il portafoglio del commercio. La *Presse* di Vienna dopo aver registrate queste voci, non vede, traverso le sue lenti uffiziose, prossima la caduta del conte Potoki, per la gran ragione ch'esso sarebbe destinato a sciogliere la *questione galliziana*, nel senso tedesco-maggiaro. È noto che a Pest come nei *clubs* liberali tedeschi predomina l'idea di contentare i galliziani per poi, secondo il detto *tutte le cose belle sono tre*, poter infischiarsene di czechi e di serbi e di croati e di sloveni e di italiani, in una parola di tutte le miserabili schiatte che non vogliono capacitarsi che la loro vera felicità non la possono trovare se non sotto la dominazione di quell'amabilissimo e potentissimo terzetto.

La *Società nazionale tedesca* di Gratz si occupa frattanto meno degli affari dell'Austria, e rivolge le sue cure speciali alla Germania. In una sua recente tornata quella Società votò una risoluzione, nella quale si pronunciò contro la convocazione di una costituente tedesca, e raccomanda alle popolazioni della Germania meridionale di esercitare pressione sui rispettivi governi affinchè questi si decidano ad entrare incondizionatamente nella lega settentrionale germanica. Sembra proprio che i tedeschi dell'Austria gravitino a quest'ora già in modo molto chiaro verso Berlino.

Francia. Ci giungono da Lione (dice il *Diritto*) i seguenti manifesti che saranno letti con interesse: e facciamo voti che il nostro illustre concittadino prepari nuove glorie al suo nome e nuovo lustro al suo paese.

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà-Fraternità-Eguaglianza

Armata dei Vosgi — Ordine del giorno:

Volontari, franchi-tiratori e mobili,

Io vengo a prendere il comando dei corpi formati pella difesa nazionale.

La Prussia a quest'ora sa che essa deve combattere contro tutta la nazione armata.

Io non vi indirizzo lunghe parole. Ecco le istruzioni che vi serviranno di regola nelle operazioni contro la invasione e contro il nemico-nato della repubblica.

Io conto su voi e voi potete contare su me.

G. GARIBALDI.

Dôle, 14 ottobre 1870.

In conseguenza a questo proclama vennero più tardi pubblicati anco i due seguenti:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fraternità

Armata dei Vosgi

Comitato centrale organizzatore

Cittadini!

L'eroe popolare delle guerre d'Italia e d'America, colui la di cui spada è dedicata alla difesa di tutte le nobili cause, Garibaldi, apporta alla repubblica francese il concorso di una lunga esperienza ed il prestigio di un nome glorioso.

Garibaldi prende il comando dell'armata dei Vosgi, vale a dire di una armata da formare in un paese invaso.

Sotto i suoi ordini vanno a raccogliersi i corpi sparsi dei volontari e franchi-tiratori, i quali saranno, con alcuni battaglioni di guardie mobili, il nucleo della nuova armata.

Alla sua voce, italiani, spagnuoli, svizzeri, americani, volontari repubblicani del mondo intiero, varcarono le frontiere per combattere sotto le pieghe della bandiera francese.

Noi siamo in grado di provvedere a tutte le esigenze che trae seco la formazione di una armata.

Facciamo appello a tutte le nazioni. Contiamo sul concorso di tutti.

Possa la vittoria unire indissolubilmente al nome della Francia quello di Garibaldi!

Viva la Repubblica!

Lione, 16 ottobre 1870.

Il Comitato centrale organizzatore

Andrieux, procuratore della Repubblica, presidente.

Ganguet, presidente del Comitato della guerra, vice-presidente.

Doucet, membro del Consiglio municipale, segretario.

Bouchu, id. id.

Gailleton, figlio, presidente dell'Amministrazione dei doni patriottici.

Coppin, ufficiale di stato maggiore.

Posonisi, capitano organizzatore della legione garibaldina a Lione.

ARMATA DEI VOSGI

Avviso ai volontari

Il centro d'organizzazione dell'armata dei Vosgi è in Lione. Il Comitato organizzatore è in permanenza a Lione, passage des Terreaux, 22. Esso fa gli arrolamenti e accetta le offerte volontarie.

Non appena giunti, i volontari saranno acquartierati ed equipaggiati. Non appena organizzati, i diversi corpi saranno spediti alla loro destinazione.

I volontari riceveranno il loro soldo a datare dal giorno della loro iscrizione.

Lione, 16 ottobre 1870.

Pel Comitato centrale organizzatore

Il segretario: Doucet.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Consiglio Comunale. Per la mattina del 25 corrente mese è riconvocato il Consiglio in sessione ordinaria per trattare dei seguenti oggetti;

Seduta pubblica

1. Nuove deliberazioni sul Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica.
2. Sulla istanza dei frazionisti di Paderno per istituzione di una scuola femminile.
3. Rapporto della Commissione sui bisogni di ristauro della statua dell'Angelo sulla Torre della Chiesa di Castello e proposte relative.
4. Riatto del ponte sulla roggia presso la chiesa della B V. delle Grazie.
5. Riatto dei pavimenti di terrazzo nei locali assegnati al R. Istituto Tecnico.
6. Riduzione di alcune bilancie comunali a forma di legge.
7. Sulla domanda degli abitanti di Vat per applicazione dei parapetti al nuovo ponte sulla Roggia colà ricostruito.
8. Invito della R. Prefettura per una offerta al Consorzio Nazionale onde festeggiare la nascita del Principe di Napoli.
9. Proposta del sig. Morpurgo per un sussidio a favore dei feriti ed alle famiglie indigenti dei soldati morti nella spedizione di Roma.

Seduta privata

10. Nomina dei delegati alla Commissione Comunale pella tassa sopra la ricchezza mobile.
11. Nomina dei Revisori dei conti Com. per l'anno 1870.
12. Sulla Istanza del maestro sig. Broglio Pietro per liquidazione della pensione.
13. Sulla Istanza di Sclippa Giuseppe per un sussidio vitalizio.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana N. 19 del 15 ottobre contiene i seguenti articoli:

Il Plebiscito di Roma.

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Stazione agraria di prova presso il r. Istituto tecnico di Udine. Doni offerti all'Associazione agraria friulana.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Rivista di chimica agraria (A. Cossa). Primo concorso ippico friulano tenutosi in Pordenone nei giorni 6, 7 e 8 ottobre 1870 (Mantica). Stazione agraria di prova presso il r. Istituto tecnico in Udine. Regolamento e tariffa. Gli aratri americani ed il seminatore Bodio all'Esposizione di Casale. Conservazione dell'uva. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Dalla tipografia di P. Naratovich di Venezia è uscita la quinta puntata del volume V, anno 1870, della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Le associazioni si ricevono direttamente dall'Editore. Prezzo di ogni quaderno Lire *una*. La spedizione franca a domicilio.

La Riunione Adriatica di Sicurtà pagò al 30 settembre p. p. ai fratelli Vercellone, proprietari di uno dei più importanti lanifizi del Biellese, lire 284,500, in risarcimento di un danno d'incendio, dopo averne pagato oltre 20,000, due mesi prima, alla stessa ditta.

A dimostrare i vantaggi delle assicurazioni contro gl'incendi, riportiamo dalla *Gazzetta Biellese* la seguente lettera dei fratelli Vercellone:

Stimatissimo sig. Direttore,

« Colpiti al 24 passato maggio da un sinistro d'incendio consistente nella distruzione completa di un fabbricato ad uso di magazzeno di lane, e del suo contenuto; e successivamente alli 24 luglio da un altro più rilevante danno, che annientò completamente il nostro stabilimento ad uso di lanificio, ebbimo per ventura frammezzo a sì importanti disgrazie a trovarci cautelati nell'assicurazione presso la rinomata compagnia denominata *Riunione adriatica di sicurtà*, la quale colla migliore correntezza possibile, delicatezza e puntualità si fece premura di constatare l'importo dei danni, e tuttochè per gli oggetti colpiti non ci trovassimo assicurati che dal 20 passato marzo, nullameno ebbe a rimborsarci completamente e colla maggior soddisfazione desiderabile del danno ingentissimo che stava a di lei carico.

« Se la prefata Compagnia non ha bisogno per essere meglio conosciuta, che venga segnalato quest'atto, praticato d'altronde in tutti li suoi affari, tuttavia ci sentiamo in dovere di tributarglielo, e saremmo ben lieti, signor direttore, se vorrà compiacersi a renderlo pubblico col mezzo del giornale da Lei diretto.

Sordevole, 5 ottobre 1870.

Dev. serv.

« Frat. Vercellone. »

Questa lettera venne riportata dalla *Riforma*, dalla *Gazzetta Piemontese* e da altri giornali.

Jersera verso le ore 5 1/2 pom. dalla piazza San Giacomo oltre il Cimitero fuori Porta Venezia furono perdute it. L. 419 in Biglietti di Banca Nazionale.

L'onesto trovatore, che le porterà presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà una conveniente mancia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M., riguardante i titoli dell'oro e dell'argento che sono legalmente riconosciuti nelle circoscrizioni di alcuni uffici di garanzia.
2. R. decreto del 29 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che determina le razioni di foraggio in date congiunture.
3. R. decreto dell'11 settembre, che aggiunge un impiegato all'Amministrazione del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, in Torino.
4. R. decreto, del 29 settembre, che instituisce un R. consolato in Canea con giurisdizione in tutto il territorio dell'isola di Candia.
5. R. decreto, 2 ottobre, che delega i cavalieri Lorenzo Salvaia e Giuseppe Tobone a firmare le cartelle di consolidato 3 e 5 per cento.
6. R. decreto, 8 ottobre, il quale stabilisce che in aiuto dei RR. carabinieri potranno essere comandati soldati di fanteria e di cavalleria.
7. R. decreto, 9 ottobre che scioglie l'esercito appartenente già allo Stato pontificio e ne colloca in aspettativa gli ufficiali e gli impiegati.
8. R. decreto, 15 ottobre, che pubblica nelle provincie romane la legge comunale e provinciale e la legge 18 agosto 1870.
9. R. decreto, 15 ottobre, preceduto dalla Relazione a S. M., in forza del quale il territorio delle provincie romane costituisce la provincia di Roma, che è divisa in cinque circondari: 1° di Roma, 2° di Viterbo, 3° di Frosinone; 4° di Velletri; 5° di Civitavecchia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino:*

Tours, 18. Chateaudun viene bombardata dal nemico. Vesoul fu occupata da esso. Un dispaccio da Parigi del 16 corr. conferma che la Prussia è obbligata a trincerarsi nella sua linea. La pianura fu spazzata totalmente dai cannoni dei forti. Nella condizione presente, il bombardamento è impossibile.

Tours, 19. Iersera Chateaudun ardeva in parecchi punti, però si sosteneva ancora. Dei soldati di cavalleria prussiani furono veduti presso Cloyes, la quale è risoluta a difendersi.

Firenze, 19. La voce che la Prussia abbia fatto rimostranze in seguito alla partenza dei garibaldini pella Francia, è assolutamente inventata. La Prussia riconosce che il Governo italiano continua a mantenere la stretta neutralità.

L'*Osservatore Romano* smentisce la voce della partenza del Papa per Innsbruck, e assicura che il Pontefice gode buona salute.

— Telegrammi particolari del *Cittadino:*

Londra, 18. Lord Granville è ammalato.

Meriman presidente dell'Associazione liberale di Greenwich è partito per Tours per offrire a Gambetta il piano per l'emissione di un prestito francese sui mercati inglesi. Meriman garantirebbe il successo del nuovo prestito.

Egli porta inoltre al governo di Tours, assieme alle testimonianze di simpatia della democrazia inglese, danaro e una forte quantità di equipaggiamenti militari.

— Madrid 18. Si assicura che in un colloquio che alcuni membri del partito repubblicano ebbero con Prim, questi siasi espresso, riferibilmente alla candidatura del duca D'Aosta, che nulla havvi di concreto, e che pendono ancora le trattative.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste:*

Londra, 18. Si annunzia da Versailles che il generale Bayer aiutante di Bazaine ebbe due colloqui con Bismarck.

Il *Daily-News* annunzia che l'esercito della Loira riceve giornalmente dei rinforzi e che oggi (martedì) ha luogo probabilmente una battaglia. I prussiani distrussero il ponte della strada ferrata presso Beaugency ed abbandonarono quindi questo luogo. Essi passarono il fiume Loira su varii punti.

Amburgo, 18. Le *Hamburger Nachrichten* hanno da Berlino che i tentativi di Burnside per conchiudere un'armistizio a Parigi andarono a vuoto, dacchè i Francesi vogliono tentare la guerra fino all'estremo.

Vienna, 18. La *Presse* nel suo foglio di questa sera dice: Thiers è in caso di constatare a Tours che le Potenze neutrali non sono per nulla propenso di prendere parte alla guerra. Thiers propende a conchiudere la pace anche cedendo dei territorii nel caso che si ottenesse con ciò una pace durevole.

Gratz, 18. La ferrovia tra Lubiana e Tarvis non potrà essere aperta in quest'anno a motivo delle molte frane.

— Il *Daily-Telegraph* constata che il generale americano Burnside non ha per anco abbandonato il suo tentativo di conseguire una pace fra le Potenze belligeranti. Egli assicura, che Burnside è partito sabato dal quartier generale prussiano per dimandare un colloquio a Favre, e fargli conoscere le buone disposizioni del conte Bismark di permettere le nomine per la Costituente nel dipartimento della Senna.

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Trieste:*

Londra 19. I giornali pubblicano uno scritto del Presidente della Camera di Commercio di Lione Dufour, col quale egli invita l'Inghilterra a voler influire in favore della pace.

Un corrispondente dello *Standard*, telegrafa da Versailles che il bombardamento di Parigi non principierà prima di 10-15 giorni.

Berlino 19. Si ha da Versailles in data del 17 che 3000 guardie mobili furono respinte il 12 corrente da Bretenil.

Al 15 parecchi battaglioni francesi fecero una sortita e furono respinti dalle guardie di campo e dall'artiglieria del duodecimo corpo.

Al 15 il nemico stava costruendo delle trincee presso Villejuif, ma fu discacciato dall'artiglieria del sesto corpo.

Si ha da Versailles 18 ottobre:

Il generale Werder annunzia: Il nemico si è ritirato in tutta fretta verso Belfort, allorchè vide avvicinarsi le truppe tedesche.

La ferrovia di Vesoul-Belfort fu interrotta da parte dei tedeschi.

Le nostre perdite sono insignificanti.

A circa 500 prigionieri di guardie mobili è riuscito di fuggire presso Chateau Thiery al 17 ottobre, mentre furono attaccati alcuni franchi tiratori.

Berlino 19. Il generale Boyer, aiutante di Bazaine, fu al quartiere generale del Re ed ebbe delle conferenze con Moltke e Bismark, nelle quali si trattò riguardo alla capitolazione di Metz. Da parte tedesca furono fissate le estreme condizioni obbligatorie per 5 giorni. Boyer è ritornato ieri colle proposte condizioni a Metz onde farle accettare dal maresciallo Bazaine.

Vienna, 19. È smentita la notizia che una squadra venga spedita nel Mediterraneo. La corvetta *Helgoland* si reca a Marsiglia per sostenere l'autorità del Consolato generale austriaco.

I fogli clericali annunziano una grande assemblea di cattolici pel 7 novembre allo scopo di fare una dimostrazione a favore del Papa.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 ottobre.

Chateaudun, 18, sera. Le granate cominciano a cadere nella città.

Digione, 18. Il nemico occupò Vezoul.

Pietroburgo, 18. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per l'armistizio, dichiarandole accettabili. Favre le respinse senza addurre motivo.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 20. Un decreto promulga nelle provincie di Roma la legge elettorale.

Il Re andrà venerdì a Gallarate per le manovre.

Il *Fanfulla* dice che quasi tutte le Potenze manifestarono al Vaticano il parere che il Papa non debba partire da Roma.

Lo stesso giornale assicura che non esistono comunicazioni tra il nostro Governo ed altri gabinetti circa la candidatura al trono di Spagna. Il Governo spagnuolo avendone presa l'iniziativa, è naturalmente il solo Governo che per ora abbia comunicazioni cogli altri Governi a quel riguardo.

Lilla, 18. Furono prese misure per soccorrere S. Quentin, se fosse nuovamente attaccata.

Assicurasi che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice. I prussiani tentarono l'assalto, ma non riuscirono.

Versailles, 18. Nulla di nuovo dinanzi Parigi.

Il generale Werder annunzia quanto segue: Il nemico che trovasi dinanzi alla mia armata, fuggì a Belfort; quindi, allorchè le nostre truppe gli si avvicinavano, ritirossi colla ferrovia a Dignone. La ferrovia da Vesoul a Belfort è da noi interrotta. Gli abitanti, liberati dal terrorismo, si mostrano assai concilianti. Cinquecento guardie-mobili prigionieri riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry il 16 durante un attacco di franchi tiratori.

Tours, 19. Chateaudun fu presa jersera dai prussiani dopo un combattimento di 10 ore. I franchi tiratori e la guardia nazionale fecero una resistenza eroica contro forze superiori.

Vienna, 19. Borsa — mobiliare, 255.40, lombarde 172.80, austriache 382, Banca Nazionale 712. Napoleoni 9.90, cambio Londra 124.00 rend. austr. 66.50.

Berlino, 19. Borsa — Austriache 21 3/4, lombarde 94 00, mobiliare 139 1/2, rendita italiana 54 7/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 ottobre

Rend. lett.	57.55	Prest. naz. 78.20 a	78.05
den.	57.50	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.02	Az. Tab. 678.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale el Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.21	d' Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	327.—
den.	—.—	Obbligazioni	413.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	170.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.20

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 20 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.62	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	»	9.75	»	10.50
Segala	»	»	12.30	»	12.40
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	24.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.40
» da pilare	»	»	—.—	»	11.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.30
Miglio	»	»	—.—	»	17.20
Lupini	»	»	—.—	»	9.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.15
Fagiuoli comuni		»	16.80	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	19.50	»	20.50
Castagne in Città	» rasato	»	11.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 802-II 3

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso

In seguito alla consigliare deliberazione del giorno 24 luglio a. c. si apre il concorso a tutto il 31 ottobre corr. al posto di Maestra per la scuola femminile della frazione di Orsaria coll'anno stipendio di it. l. 335.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Lo stipendio verrà pagato in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore osservazione.

Dal Municipio di Premariacco li 14 ottobre 1870.

Il Sindaco
GOJA GIUSEPPE.

Il Segretario
Tonero Pietro.

N. 713 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI RAVASCLETTO

Avviso d' asta

1. Alla residenza della Giunta Municipale in Ravascletto, sotto la Presidenza del R. Reggente Commissario Distrettuale nel giorno 27 ottobre corrente alle ore 11 ant. si terrà il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2020 piante resinose nei boschi Peccoi, Fajet e Gronda in Comune di Ravascletto.

2. L'asta sarà aperta sul dato di stima Forestale di it. l. 29378.96 ed avrà luogo col metodo dell' estinzione di candela vergine.

3. Ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante deposito di l. 2937.

4. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera dovrà versare in Cassa Comunale entro giorni 15 dalla definitiva aggiudicazione it. l. 274.91 per spese di martellatura.

5. Seguita la delibera non si accetteranno migliorie, salvo esperimento dei fatali per la miglioria del ventesimo.

6. I capitoli d' appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Comunale in Ravascletto.

Ravascletto li 4 ottobre 1870.

Il Sindaco
LEONARDO DE CRIGNIS

ATTI GIUDIZIARII

N. 2456 2

Circolare d'arresto

Con decreto 17 marzo p. p. pari n. il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha avviato la speciale inquisizione col benefficio del piede libero al confronto di Antonio ed Isidoro fratelli Marcon-Muchio di Roveredo di Chiusa, siccome indiziati del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 157 Codice penale.

Essendo ignoto il luogo ove si attrovano i detti che si resero latitanti si invitano tutte le Autorità di P. S. e l' Arma dei RR. Carabinieri a procedere affinchè vengano tratti in arresto tostochè scoperti e tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

Antonio di Giacomo Marcon sopra nominato Muchio, d' anni 24, di Roveredo di Chiusa, muratore, celibe, alto metri 1.50, di corporatura gracile, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte spaziosa, sopraciglie nere, occhi castani, naso regolare, bocca grande, denti sani e piccolo pizzo nero. È vestito all' artigiana.

2. Isidoro di Giacomo Marcon sopra nominato Muchio, pure di Roveredo di Chiusa, d' anni 23, muratore celibe, alto metri 1.30, corporatura gracile, viso rotondo, carnagione bruno rossa, capelli castani chiari, fronte spaziosa, sopraciglia ed occhi castani, naso regolare, bocca piuttosto grande, denti sani, imberbe e vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 ottobre 1870.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

G. Vidoni.

N. 7789 3

EDITTO

Sopra requisitoria 9 corr. n. 7442 del R. Tribunale di Udine, e ad istanza di Antonio Condolo coll' avv. Fornera, saranno tenuti presso questa R. Pretura nei giorni 18 novembre, 2 e 16 dicem. p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per deliberare al miglior offerente gl' infrascritti beni esecutati a Giuseppe fu Nicolò Zanitti detto Xeffin di Montenars, ed in confronto dei creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in lotti come sotto distinti; nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante creditore Antonio Condolo, cauta l'offerta col deposito di metà dell' importo del lotto cui aspira.

3. I beni del secondo lotto essendo in comunione pro indiviso con altri si vendono limitatamente al diritto competente all' esecutato e fermi i diritti degli altri comproprietarj

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario (meno l' esecutante) deposita l' importo che manchi a completare il prezzo d' asta per essere depositata l' intiera somma presso la Banca del Popolo di Udine.

5. Se deliberatario l' esecutante otterrà subito il godimento degl' immobili, sospesa l' aggiudicazione fino a che sia passata in giudicato la graduatoria e finchè provi di aver pagato i creditori iscritti prima di lui e depositato il residuo come sopra.

6. In caso di mora di otto giorni dalla delibera o dal passato in giudicato della graduatoria secondo il caso, potrà la subasta essere domandata da qualunque dei creditori iscritti a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

7. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna.

8. L' esecutante non risponde della loro proprietà dovendosi il deliberatario nei rapporti secolui ritenere acquirente a tutto rischio e pericolo.

9. Le imposte eventualmente insolute staranno a carico del deliberatario come pure ogni spesa per voltura al censo o pel trasporto della proprietà.

Descrizione dei fondi

I. Lotto

Beni ritenuti di piena proprietà dell' esecutato siti in Montenars.

1. Pascolo in pendenza detto Faidumbli ai map. n. 3685 *b*, 5050 *m* od *m x* di pert. 6.34 r. l. 3.09 stim. it. l. 310.—
2. Simile detto Chiestelirs al map. n. 3875 *f* di p. 0.07 r. l. 0.01 stimato » 35.—
3. Simile boscato detto Plan di Culau nella map. al n. 3876 *d* p. 2.85 r. l. 0.34 » 132.—
4. Pascolo con ciriegi detto Prà Chiaval ai map. n. 4200 *s* 5109 *s*, rectius 4200 *f*, 5109 *f* di p. 2.54 r. l. 0.71 stimato » 112.70
5. Pascolo boscato al map. n. 4202 *f* rectius 4202 *a* detto Premedi di p. 0.47 r. l. 0.14 » 94.40

L. 684.10

II. Lotto

Beni in comproprietà colle sorelle Domenica, Teresa e Lucia vincolati da usufrutto a favore di Teresa e Lucia spettante all' esecutato in proprietà per cinque ottavi.

1. Casa al map. n. 3132 di p. 0.11 r. l. 8.40 stimata it. l. 650.—
2. Coltivo da vanga detto sotto la casa al map. n. 1154 di p. 0.67 r. l. 1.62 stim. » 167.50
3. Terreno sotto i perars in map. al n. 3125 di p. 1.36 r. l. 1.28 stimato » 192.—
4. Torreno Cesarie in map. al n. 1173 di p. 0.12 r. l. 0.15 » 24.—
5. Fabbrichetta in borgo Capovilla al map. n. 3663 di p. 0.02 rend. l. 2.40 stimato » 148.—
6. Fabbricato ad uso cantina e fienile al map. n. 1226 di p. 0.03 r. l. 3.90 stimato » 240.—
7. Ripa-cespuglio Masanot in map. al n. 3294 di p. 0.07 r. l. 0.03 stimato » 10.50
8. Terreno Zucchinan o sore la Fontane in map. alli n. 1123 1124 di p. 1.37 r. l. 1.05 » 240.60
9. Terreno detto Orvenco al map. n. 1117 di p. 0.49 r. l. 0.24 stimato » 29.40
10. Terreno detto orto della roggia alli map. n. 1180, 1181 stimato » 12.50
11. Terreno prato Zuccola in map. ai n. 1088, 2990, 5363 di p. 0.21 r. l. 0.03 stimato » 10.70
12. Terreno Drio le mure ai map. n. 537 e 2433 di p. 0.59 r. l. 0.94 stimato » 118.40
13. Pascolo sotto la Gotta ai map. n. 5143 e 5144 di p. 5.62 r. l. 0.07 stimato » 160.—
14. Prato Pastores al map. n. 4443 di p. 1.88 r. l. 1.17 » 70.—
15. Terreno detto Zuc di Chiarbonaris al map. n. 3875 di p. 14.29 r. l. 1.— stim. » 250.—
16. Prato Marsura ai map. n. 4299 e 4300 di p. 2.25 r. l. 0.61 stimato » 110.—
17. Pascolo Purcinich sul monte Quarnan ai map. n. 1538, 1539 di p. 2.23 r. l. 0.21 stimato » 64.50
18. Pascolo Magnolin ai map. n. 1524, 1525 di p. 2.89 r. l. 0.45 stimato » 88.20
19. Pascolo detto Polle canal ai map. n. 2193, 2257, 4858 di p. 6.08 r. l. 0.67 » 155.40
20. Prato Orvenes al map. n. 2992 di p. 0.09 r. l. 0.01 » 4.—
21. Pascolo boscato al map. n. 939 di p. 0.40 r. l. 0.20 » 94.—
22. Castagneto al map. n. 4227 di p. 2.40 r. l. 3.12 » 242.—
23. Pascolo al map. n. 1354 di p. 0.37 r. l. 0.09 stim. » 22.—
24. Coltivo da vanga ai map. n. 4318, 4357 di p. 0.68 r. l. 0.71 stimato » 96.40
25. Simile ai map. n. 1279 1280 di p. 0.33 rend. l. 0.39 » 59.50
26. Prato al map. n. 1253 di p. 0.12 r. l. 0.13 stimato » 12.60

Totale it. l. 3277.90

Spettando all' esecutato per cinque ottavi l' importo del II. lotto ammonta ad it. l. 2048.68.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona, in Montenars, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5483 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Chiesa di S. Nicolò di Pocenia contro l'avv. Antonio Salimbeni curatore dell' assente d' ignota dimora Federico D.r Pordenon e contro la terza posseditrice e creditori iscritti, si terrà in questa R. Pretura, dietro requisitoria 17 agosto p. n. 16840 della R. Pretura Urbana di Udine, nei giorni 31 ottobre, 30 novembre e 22 dicembre 1870, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. l' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono separatamente lotto per lotto.

2. Nei tre esperimenti la vendita non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore del lotto o lotti cui intende applicare, ed entro 14 giorni dalla seguita delibera dovrà depositare giudizialmente il prezzo offerto, imputando l' importo del decimo.

4. Solo dopo l' integrale versamento del prezzo potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà.

5. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni posti in pertinenze e mappa di Torsa.

1. Terreno prativo detto Stroppagallo ai mappali n. 83, 664, 665 della superficie di pert. 108.62 colla rend. di l. 105.37 stimato it. l. 6408.58.

2. Terreno prativo denominato Selvuzza in map. ai n. 42, 43, 648 di cens. pert. 279.81 colla rend. di l. 303.78 stimato l. 16508.70.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 settembre 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

N. 10826 1

EDITTO

Si rende noto a Romanin Felice fu Melchiore di Osvaldo di Zoppola essersi da Daniele Partenio di qui prodotta in di lui confronto istanza per pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di l. 23.01 in seguito alla sentenza 30 aprile 1870 n. 4705 e che essendo ignoto il luogo dell' attuale di lui dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Etro, al quale verrà fatta intimazione della detta istanza per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi all' albo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.